

La Sicilia 3 Aprile 2010

Crivellato di colpi nella sua macelleria

Dopo un a lunga pausa che ormai durava dal settembre del 2001, con l'omicidio Raimondo, ultimo atto della lotta di mafia tra il clan Nardo di Lentini e Di Salvo di Scordia che lasciò una lunga scia di sangue, ieri si è tornato ad uccidere in pieno centro e in pieno giorno (alle 15.30) a qualche ora da una delle feste più sentite dagli scordiensì.

Obiettivo dei sicari, che potrebbero essere giunti in moto, il lentinese Santo Rosario «Baro» Alessandro, 35 anni, pregiudicato e sorvegliato speciale, che da più di un anno aveva avviato una macelleria di carne equina nel centralissimo corso Garibaldi. Al momento di quella che sembra essere una esecuzione in piena regola, la vittima si trovava all'interno della macelleria che pare avesse deciso di tenere aperta al pubblico rinunciando così alla pausa pranzo per via delle imminenti festività pasquali.

Il killer ha esploso numerosi colpi di pistola da distanza ravvicinata che hanno colpito Alessandro alla testa, al torace e al polso. A sentire i colpi sarebbe stato il cognato che in quel momento era nel retrobottega. Chiamati immediatamente i soccorsi, Alessandro che ancora dava segni di vita, è stato trasportato con l'ambulanza del 118 nella vicina zona industriale dove è atterrato l'elicottero che ha dovuto attendere che il medico e la sua equipe provvedessero ad intubare la vittima che agli occhi dei soccorritori si presentava già in condizioni disperate anche per l'imponente emorragia.

Trasportato all'ospedale Cannizzaro di Catania è stata immediatamente disposta una tac ma, malgrado ogni tentativo, tutto è stato vano perché Alessandro è spirato in serata.

L'uomo, sposato, nell'ottobre 2006 fu coinvolto nell'imponente operazione anti-droga denominata «Conte Alaimo», che portò all'arresto di una trentina di persone, tra Siracusa, Palermo, Catania ed alcuni centri del nord Italia, tutte imputate per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana). Riguardo all'omicidio di ieri, gli inquirenti non escludono nulla. Potrebbe trattarsi, tuttavia, di un regolamento di conti che sembrerebbe avere una chiara matrice mafiosa anche perché oltre alla Procura della Repubblica di Caltagirone, con il sostituto procuratore Sabrina Cambino, si è mossa anche la Direzione Distrettuale Antimafia di Catania che è arrivata sul posto dell'agguato insieme agli uomini della Scientifica per i rilievi.

Numerosi i bossoli trovati all'interno della macelleria e alcuni anche all'esterno, a ridosso della porta d'ingresso. Imponente il servizio degli uomini dell'Arma coordinati dal comandante della compagnia di Palagonia, capitano Francesco Di Costanzo che collaborati dai colleghi della locale stazione guidati dal maresciallo Mario Petrocco, hanno avuto il loro bel da fare per tenere distante la folla di curiosi

che si è radunata nei pressi del luogo del delitto. Toccherà adesso agli inquirenti capire se Alessandro, nonostante il trasferimento a Scordia per la sua nuova attività, fosse rimasto in qualche modo legato ad attività illecite.

Lorenzo Gugliata

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS